



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

20⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 28 novembre 1999

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2000

1 - Gli stucchi

Università di Bari

La decorazione a stucco nella chiesa di San Lorenzo è opera di Ambrogio Piazza, autore della più ricca ornamentazione della chiesa parrocchiale di San Nicola nella stessa città di San Severo.

Per quel che riguarda San Lorenzo l'attività del Piazza non si limita alla sola decorazione a stucco, ma comprende anche un intervento durante la costruzione dell'edificio, come attesta un documento del 1782 stipulato dal Notaio Giuseppe Ripoli¹. Infatti, dovendo proseguire la costruzione della nuova chiesa, progettata dall'architetto napoletano Giuseppe Astarita nel 1738, ma iniziata solo nel 1778 ad opera del mastro muratore Pasquale Jannelli di San Severo, le Monache benedettine chiamano il "Signor Ambrosio Piazza Architetto Milanese" perché possa risolvere alcuni problemi di struttura sorti durante la realizzazione del proget-

¹ Archivio di Stato di Foggia, Sezione di Lucera (d'ora in avanti S.A.S.L.), Atti dei Notai, S.II, prot. n. 920, cc.46v-49v. Il documento è riportato in BASILE BONSANTE M., *La chiesa di San Lorenzo a San Severo. Tra provincia e capitale*, Bari 1998, pp. 111-113.

to². Come risulta dal documento, il Piazza viene scelto a conclusione di una selezione che esclude altre soluzioni proposte da ingegneri e “periti dell’arte”, il che attesterebbe la sua competenza in materia di architettura.

Tuttavia, è facile supporre, al di là della sua dichiarata esperienza di architetto, che egli si inserisca in quella fitta schiera di maestri decoratori provenienti dall’Italia settentrionale che nel Settecento fanno circolare in molte province italiane forme e modelli caratteristici dell’arte nordica³.

Tali influenze raggiungono in particolare l’Abruzzo, dove nel XVIII secolo assistiamo alla ristrutturazione di numerosi edifici sacri preesistenti ad opera di maestranze settentrionali; questa trasformazione del quadro architettonico aprutino, oltre ad inserirsi nel più generale fenomeno di adeguamento degli spazi liturgici ai dettami della Riforma cattolica, è il risultato delle nuove tendenze del gusto in età barocca; la presenza di architetti e stuccatori di provenienza lombarda è documentata in numerosi centri della regione abruzzese⁴.

Tra il 1765 ed il 1770 Ambrogio Piazza, originario di Claino della Valle Intelvi⁵, lascia testimonianze della sua abilità di decoratore nella Chiesa di S. Chiara a Chieti⁶,

² Per una approfondita disamina della vicenda costruttiva dell’edificio e per l’analisi storico artistica del monumento, cfr. BASILE BONSANTE M., *Chiesa di San Lorenzo (già di Santa Maria Maddalena e di Santa Maria delle Monache) ed ex Monastero delle Benedettine – San Severo*, in *Insedimenti Benedettini in Puglia*, Catalogo della mostra, a cura di M. S. Calò Mariani, vol. II, Galatina 1981, pp. 129-142; EAD., *Considerazioni sull’intervento di Giuseppe Astarita nel monastero benedettino di San Lorenzo a San Severo*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria- Protostoria - Storia della Daunia (San Severo, 9-11 dic. 1983), a cura di B. Mundi e A. Gravina, t. II, San Severo 1988, pp. 123-147; EAD., *Per una storia dell’arte a San Severo*, in *Studi per una storia di San Severo*, a cura di Benito Mundi, t. II, San Severo 1989, pp. 510-537; EAD., *Gli esordi dell’architetto napoletano Giuseppe Astarita e le sue opere in Puglia*, in “Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia”, III, 1984-1989, Fasano di Puglia 1989, pp. 267-317; EAD., *Il disegno di Giuseppe Astarita per l’altare maggiore della chiesa di San Lorenzo a San Severo*, in *Studi in onore di Michele D’Elia*, a cura di C. Gelao, Spoleto 1996, pp. 408-418; EAD., *La chiesa di San Lorenzo* cit., pp. 37-53.

³ BOSSAGLIA R., *Temi e caratteri del Settecento lombardo*, in *Settecento lombardo*, Catalogo della mostra, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, Milano 1991, pp. 13-20.

⁴ BARTOLINI SALIMBENI L., *Architettura francescana in Abruzzo dal XIII al XVIII secolo*, Pescara 1993, pp. 153-163.

⁵ MUNDI G., *Esempi di arte decorativa lombarda in Capitanata; l’intervento di Ambrogio Piazza*, in corso di stampa sulla rivista «Fogli di periferia».

⁶ BARTOLINI SALIMBENI L., *Architettura francescana* cit., pp. 189-190; GASBARRI C., *La Chiesa di Santa Chiara*, Francavilla 1999, p. 6. La Chiesa di Santa Chiara a Chieti fu edificata nel 1644 come cappella del monastero di clausura delle Clarisse presenti a Chieti sin dal 1259. La ricca decorazione plastica risale al secolo XVIII ed è opera di maestranze settentrionali (Carlo Piazzoli, Alessandro Terzani, Marco Marchi). Nel 1765 ai fratelli Ambrogio e Giuseppe Piazza viene affidata la decorazione del presbiterio e delle volte, dove essi realizzano un finto cupolino, sapiente esempio di architettura illusionistica. Ringrazio il Rettore della Chiesa Prof. Luigi Gentile.

nell'attuale Chiesa di San Rocco (già Cappella della Madonna del Riparo)⁷ a Guardiagrele in provincia di Chieti e nella Chiesa di S. Cristoforo⁸ a Moscufo, in provincia di Pescara.

Successivamente giunge a San Severo per decorare, dal 1770 al 1780, la Chiesa di S. Nicola, e nel 1783 la sua attività di architetto e stuccatore si intreccia con l'intervento decisivo nella chiesa di San Lorenzo.

A San Nicola il Piazza interviene con un articolato progetto decorativo, contrassegnato da un intento fortemente "didattico" e dominato dall'imponenza delle quattro colossali statue in stucco raffiguranti *Davide, Mosè, Isaia e Geremia* (fig. 1), collocate agli angoli della navata⁹.

⁷ PASCULLI FERRARA M., *Biografie*, in FAGIOLIO M., CAZZATO V., PASCULLI FERRARA M., *Atlante del Barocco in Italia. I. Terra di Bari e Capitanata*, Roma 1996, p. 609.

⁸ La chiesa, la cui presenza è attestata dal 1324, fu ricostruita nel XVII secolo. Essa è una delle poche chiese abruzzesi a pianta quasi ovale, con due cappelle per lato, analoga alla chiesa delle Clarisse a Penne e a quella di S. Giovanni Battista a Campana, presso L'Aquila (cfr. BARTOLINI SALIMBENI L., *Delle tipologie religiose nell'architettura abruzzese fra XI e XIX secolo*, estr. da «Abruzzo», XXXVI, Genn.-Dic. 1998, pp. 89-90).

La decorazione a stucco risale al 1769; nel verbale del Consiglio Comunale del 26 novembre 1769 si legge che il "Mag(nifico) Ambrosio Piazza preme di fare li conti con questa Uni(vers)ità per lo stucco generale fatto nella nova Chiesa di S. Cristoforo". Si eleggono due deputati, che insieme al Camerlengo Emidio de Santis "debbono ultimare ogn'altra differenza, ed interesse col detto Signor Piazza" (Archivio Storico Comunale di Moscufo).

Nel Consiglio Comunale del 18 marzo 1770 si stabiliscono i pagamenti ad Ambrogio Piazza per una somma complessiva di quattrocento ducati. (cfr. *Moscufo. Borgo carolingio.*, a cura di V. Morelli e R. Ciglia, Pescara 1991, p. 118).

Il 29 Aprile 1770 il Consiglio Comunale delibera il pagamento degli ultimi cinquanta ducati al "Mag(nifico) Ambrogio Piazza" (Archivio Storico Comunale di Moscufo).

Ringrazio l'Assessore Alberico Ambrosini del Comune di Moscufo per avermi consentito la consultazione dei documenti. Ringrazio il Parroco della chiesa di San Cristoforo don Fulvio Di Fulvio ed il vice Parroco don Italo Pighi.

⁹ Per inserire queste statue il Piazza fa "riformare la navata e ridurla in forma ovale", cfr. IRMICI A., ms. sulla Parrocchia di San Nicola. *Dal 1700 al 1820.*, pp. 120-121, (Archivio Storico Parrocchia di San Nicola).

Alla luce del suo successivo intervento a San Lorenzo, questa soluzione può essere considerata una prima indicazione della sua attività di architetto, caratterizzata da un "acuto interesse alle connessioni tra decorazione e ambiente spaziale in funzione dell'effetto" (BASILE BONSANTE M., *La chiesa di San Lorenzo* cit., p. 44).

¹⁰ Come abbiamo già affermato, nel Settecento la decorazione a stucco era elemento fortemente caratterizzante della tradizione delle maestranze lombarde, specialmente nella zona dei laghi e precipuamente del lago di Como. Proprio in questa regione si sviluppa una vasta produzione di scultura monumentale a stucco, come testimoniano le opere di Diego Francesco Carloni (1674-1750) di Scaria, nella Valle d'Intelvi, il quale fu artista molto noto specialmente in Germania. Sulla figura di Diego Francesco Carloni cfr. LANGÈ-S. PACCAROTTI G., *Barocco alpino: arte e architettura religiosa nel Seicento*, Milano 1994, pp. 119-122, 187-189.

Il tema delle grandi statue in stucco¹⁰ era già stato affrontato in precedenza dai fratelli Piazza nella chiesa di S. Chiara a Chieti: ai lati della cona d'altare vi sono infatti due maestose statue (fig.2) che nella loro rappresentazione esprimono una forte tensione e nel loro dinamico turgore evocano forme michelangeloesche.

Anche a Moscufo, alla decorazione dei festoni si aggiungono due statue a grandezza naturale, ai lati della pala dell'altare maggiore, che rappresentano la *Castità* e la *Carità*, e due angeli in alto, elegantemente posti sulle volute della cornice aggettante (fig. 3). Qui le figure femminili sono trattate con maggiore cura e raffinatezza formale lasciando supporre una maturazione del linguaggio e una raggiunta abilità tecnica.

Nella chiesa di San Nicola a San Severo la profusione di raffigurazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento prosegue con gli evangelisti nei pennacchi sotto la cupola, fino a raggiungere la zona absidale dove due angeli sostengono un medaglione (fig. 4) raffigurante il *Sacrificio di Isacco*¹¹.

Il motivo iconografico degli angeli reggimedaglione, era stato già utilizzato dal Piazza e da suo fratello Giuseppe a Chieti (figg. 5-6): qui due putti reggono un medaglione, circondato da nastri e da un serto fiorito, in cui al centro è raffigurato l'*Eterno Padre*; più in basso altri due angioletti reggono un tondo in cui è raffigurato il *Calice eucaristico*.

La presenza del Piazza a Guardiagrele è suggerita dai graziosi angioletti che sorreggono i cinque dipinti (figg.7-8) che adornano il vano presbiteriale; le tele, raffiguranti la *Madonna con Bambino*, *L'Annunciazione*, *La Visitazione*, *Tobia e l'Angelo*, *Tobiolo e l'Angelo*, sono attribuite a Nicola Ranieri da Guardiagrele¹².

Nella Chiesa di S. Cristoforo a Moscufo il Piazza ripropone angioletti tra panneggi svolazzanti, che sostengono medaglioni ornati da scene a rilievo sulle aperture di quattro coretti posti agli angoli della navata (fig. 9); tutti gli ovali sono incorniciati da motivi fitomorfici e floreali che si intrecciano con un nastro appiattito (il *bandelwerk* del linguaggio rococò bavarese), annodato a fiocco superiormente.

Una marcata impronta nordica è dunque l'elemento emergente della formazione culturale del Piazza, quando è chiamato a realizzare l'ornato nella Chiesa di San Lorenzo a San Severo l'11 luglio 1783: in questa data il Notaio Giuseppe Ripoli stipula una convenzione tra

¹¹ BASILE BONSANTE M., *La chiesa di San Lorenzo* cit. p. 55-56. Si tratta dello stesso tema scelto dal Piazza per l'ovale sulla parete absidale della Parrocchiale di San Cristoforo a Moscufo.

¹² Nicola Ranieri da Guardiagrele (1749-1850) fu operoso anche in altri centri dell'Abruzzo (L'Aquila e Lanciano). Cfr. *Guardiagrele. Il colore del tempo*, Pescara 1986, pp. 94-102.

¹³ BASILE BONSANTE M., *La chiesa di San Lorenzo* cit., pp. 56-62; pp. 116-118. Nel corso di ulteriori ricerche presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Lucera, ho rintracciato un documento del 21 ottobre 1785 in cui le Monache di San Lorenzo completano i pagamenti ad Ambrogio Piazza, oltre che per la decorazione a stucco della chiesa, anche per aver "fatto anche di stucco l'altare maggiore coll'orchestra di sopra" (S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 4382, cc. 365-367). È probabile che la struttura in muratura affrescata, visibile sul retro dell'attuale altare marmoreo del 1794, possa essere una traccia dell'altare realizzato al termine della costruzione della chiesa nel 1784 (cfr. BASILE BONSANTE M., *La chiesa di San Lorenzo* cit., p. 89; EAD., *Il disegno di Giuseppe Astarita* cit. p. 412).

le Monache benedettine e Ambrogio Piazza per la decorazione a stucco della chiesa¹².

Nel manifestare la volontà di abbellire la nuova chiesa, le benedettine scelgono i disegni del maestro lombardo dopo averne esaminati altri realizzati da “più Artefici” sia a San Severo che a Napoli; ma premettono che il Piazza dovrà decorare la chiesa “colli patti e condizioni apposti nel presente Istrumento”. Quindi gli chiedono di modificare alcuni particolari poiché esistono “alcuni pezzi di ornamento non al presente in uso” e dettano le coordinate formali a cui il Piazza deve adeguarsi.

Innanzitutto si chiede all’artista di eliminare tutti i festoni “che cadono nella cupoletta”, “che girano intorno agli archi de’ coretti”, e di “togliere fenanche li festoni intorno alle finestre”.

La rappresentazione di elementi naturalistici, una delle tematiche proprie dello stile degli stuccatori lombardi, era stata dal Piazza ampiamente espressa nelle sue precedenti opere, specialmente a Moscufo, dove in un tripudio decorativo il naturalismo si manifesta nell’opulento festone di fiori e frutta (figg. 10-11) che corre lungo il perimetro della navata; nell’intrecciarsi di nastri e ghirlande, nel lungo ramo di fiori che fa da cornice alle aperture e si estende avvolgendo due angioletti (figg. 12-13). Anche a San Severo per la chiesa di San Nicola (fig. 14) il Piazza realizza con molta libertà di espressione le forme peculiari della tradizione nordica che traduce con notevole maestria nella duttile materia dello stucco, dando allo spazio una connotazione fortemente suggestiva per l’osservatore.

Nella chiesa di San Lorenzo l’elemento naturalistico si esplica nella ghirlanda sotto la cantoria (fig. 15), sulla cornice della nicchia dove è posto l’organo¹⁴ e nelle rosette al centro delle volte (fig. 16) che, nella ricchezza dei particolari descrittivi rievocano le volte istoriate della chiesa di S. Cristoforo a Moscufo (fig. 17). In questa chiesa, ma anche nelle altre fin qui esaminate, dalle chiavi di volta degli archi si dipartono ghirlande a rilievo, (fig. 18), che a San Lorenzo si trasformano in foglie “disposte nei sottarchi come scaglie” (fig. 19), suggerite forse dal disegno dell’Astarita¹⁵.

I sommessi riferimenti al naturalismo di marca lombarda dell’interno, trovano un più ampio riscontro nella sontuosa decorazione in pietra del prospetto, disegnato

¹⁴ BASILE BONSAnte M., *La chiesa di San Lorenzo* cit., p. 58.

¹⁵ Ivi, p.62.

¹⁶ Come attesta un documento che ho rintracciato nella Sezione dell’Archivio di Stato di Lucera, stipulato il 6 dicembre 1787 tra le Monache di San Lorenzo ed “il signor Ambrosio Piazza Milanese dimorante in questa suddetta città di San Severo”. Il Piazza si impegna a “diriggere il disegno dal lui medesimo fatto per il prospetto della chiesa, coro, parlatorio, stanza superiore a questo, campanile, ed altro, che in detto disegno si vede riguardante le dette opere [...] e diriggerlo sino all’intiera sua esecuzione [...] sino alla totale perfezione, con stare ad ogni richiesta di esse Reverende Signore Monache, al loro procuratore, colla facoltà alle medesime di mutare, aggiungere, e diminuire qualche parte di esso disegno.” (S.A.S.L., Atti dei Notai, S. I, prot. n. 4384, cc. 313v-316).

dallo stesso Piazza¹⁶, dove gli episodi naturalistici si inseriscono armoniosamente nell'equilibrata partizione della facciata¹⁷.

A San Lorenzo la semplificazione delle forme è evidente anche per la decorazione dei capitelli (figg. 20-21) che le Monache raccomandano siano "all'ordine corinto, e non già composto", e i pilastri "che dovranno essere scannellati e non già lisci", documentando la loro attenzione nei confronti del repertorio classico¹⁸.

Oltre a fornire queste indicazioni sul piano formale, le monache esigono che siano rispettate le condizioni richieste e affermano che alla fine del lavoro si interpellerà un perito esterno che valuterà se la realizzazione risponda agli accordi prestabiliti.

Sono prescrizioni che lasciano trapelare la notevole influenza della committenza sulla decorazione complessiva dell'edificio che risulta più "moderna" nel gusto e la cultura delle Monache di San Lorenzo, appartenenti alle famiglie benestanti di San Severo, aggiornata sugli ultimi sviluppi dei modelli napoletani.

Ne consegue che nel percorso artistico di Ambrogio Piazza, l'intervento a San Lorenzo sotto il controllo abbastanza invadente delle claustrali, determina un mutamento nella scelta dei soggetti e nell'espressione delle forme.

Nel foglio allegato al documento in cui il Piazza elenca e sottoscrive le modifiche da eseguire, egli afferma che nel disegno "vi sono alcuni lavori, che al costume d'oggi non si usano" e ribadisce l'esigenza, sicuramente manifestatagli dalle monache, di "rendere l'intiero stucco all'uso moderno"; accetta quindi di modificare il suo precedente disegno, secondo la volontà delle facoltose committenti.

In tal modo realizza un apparato decorativo che risulta diverso rispetto alla sua precedente produzione, di matrice più propriamente lombarda, accostandosi alle tendenze suggerite dall'ambiente napoletano in un momento di transizione ricco di annunci neoclassici. Accogliendo nel suo repertorio queste nuove forme e questi nuovi modelli, il Piazza li interpreta, ottenendo risultati di mirabile effetto: semplificando il suo linguaggio, perviene a soluzioni di aristocratica raffinatezza che segnano una svolta nel suo percorso artistico.

¹⁷ BASILE BONSANTE M., *La chiesa di San Lorenzo*, cit. p. 79.

¹⁸ Ivi, p. 58. Nella chiesa di San Cristoforo a Moscufo, il Piazza inserisce il motivo della voluta a cavatappi, caratteristico dello stile delle maestranze settentrionali.



Fig. 1. San Severo, chiesa di San Nicola. Statue di David, Mosè, Isaia, Geremia



Fig. 2. Chieti, chiesa di Santa Chiara. Statue ai lati dell'altare maggiore.



Fig. 3. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Parete absidale.



Fig. 4. San Severo, chiesa di San Nicola. Particolare del Sacrificio di Isacco.



Fig. 5. Chieti, chiesa di Santa Chiara. Presbiterio.



Fig. 6. Chieti, chiesa di Santa Chiara. Presbiterio, particolare.



Fig. 7. Guardiagrele (CH), chiesa di San Rocco. Interno, presbiterio.



Fig. 8. Guardiagrele (CH), chiesa di San Rocco. Presbiterio, particolare.



Fig. 9. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Coretto.



Fig. 10. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Controfacciata, decorazione a stucco.



Fig. 11. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Particolari della decorazione.



Fig.12. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Decorazione a stucco.



Fig. 13. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Particolari della decorazione.



Fig. 14. San Severo, chiesa di S. Nicola. Interno.



Fig. 15. San Severo, chiesa di S. Lorenzo. Cantoria. Particolare della decorazione a stucco.



Fig. 16. San Severo, chiesa di S. Lorenzo. Rosetta al centro della volta.

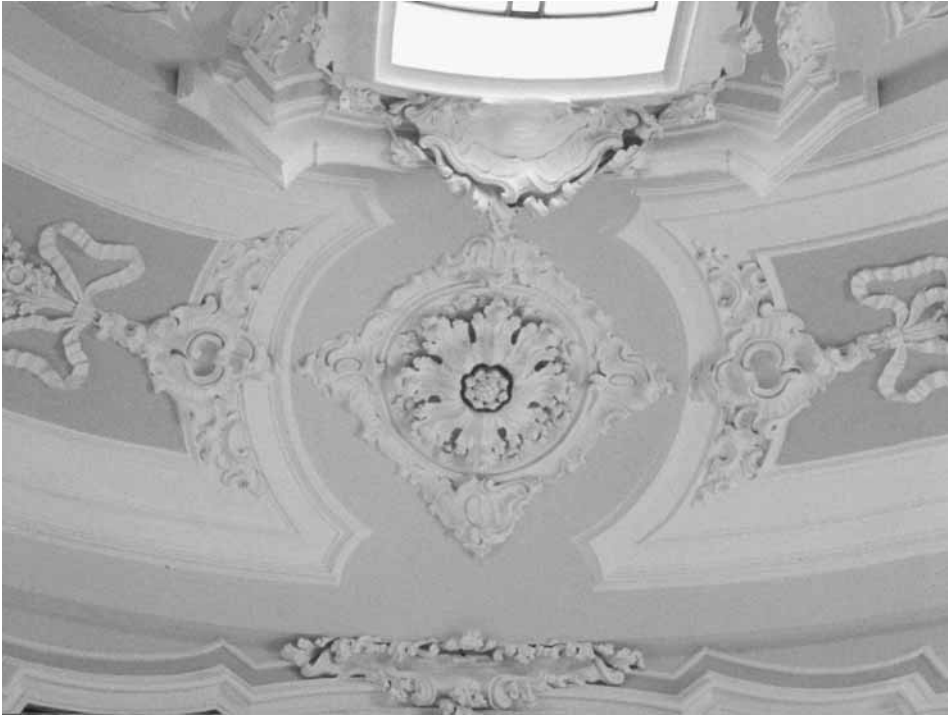


Fig. 17. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Decorazione della volta, rosetta.



Fig.18. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Decorazione della volta, ghirlanda.



Fig. 19. San Severo, chiesa di S. Lorenzo. Intradosso degli archi.



Fig. 20. Moscufo (PE), chiesa di S. Cristoforo. Capitelli.



Fig. 21. San Severo, chiesa di S. Lorenzo. Capitelli.

INDICE

AUSTACIO BUSTO

*Il complesso masseriale di Torre Alemanna - Borgo Libertà
(Cerignola - Fg). Indagine archeologica
Maggio - Novembre 1999. Relazione preliminare. » 3*

FULVIO BRAMATO

La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta » 23

ROSANNA BIANCO

*La Madonna celata di Foggia.
Culto e diffusione dell'iconografia
della Madonna dei Sette Veli » 27*

LUISA LOFOCO

L'iconografia delle Sirene in Capitanata: un esempio » 41

FRANCO MAULUCCI

La triplice cinta sacra » 53

MARIELLA BASILE BONSANTE

*La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo:
decorazione e arredi » 61*

GIULIANA MUNDI <i>Gli stucchi</i>	pag. 75
SOFIA DI SCIASCIO <i>Gli argenti</i>	» 95
GABRIELLA BOZZI <i>I tessuti</i>	» 105
ANNA LOPS <i>L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella musicale</i>	» 117
DANIELA BIANCO <i>L'insediamento monastico di S. Giovanni in Piano, presso Apricena (Fg)</i>	» 125
LUCIA CATALDO <i>Le antiche fornaci di Lucera</i>	» 155
DOMENICO DE FILIPPIS <i>I Castriota, signori di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo</i>	» 171
NUNZIA RENDA <i>Le Carte Contabili della Dogana delle pecore di Puglia nel '700</i>	» 203
LORENZO PALUMBO <i>Il Catasto Onciario di San Severo Osservazioni e dati</i>	» 227
CARMELO SEVERINO <i>San Severo: città e società nel disegno di Cassiano de Silva (1708) e nel catasto onciario (1741 - 1753)</i>	» 255

GIUSEPPE POLI	
<i>Tra desertificazione e disboscamento: l'esigenza della trasformazione produttiva della Daunia alla fine del Settecento</i>	pag. 267
STEFANIA DABBICCO	
<i>La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori inglesi tra Settecento e Ottocento</i>	» 313
MARIO SPEDICATO	
<i>Chiesa e governo episcopale nella Capitanata del XVIII secolo: le diocesi di Troia e di San Severo tra ascesa e crisi del territorialismo pastorale</i>	» 335
ANTONELLA PRIGIONIERI	
<i>L'alimentazione nel convento dei Riformati di Santa Maria degli Angeli in San Bartolomeo in Galdo tra XVIII e XIX secolo</i>	» 369
ARMANDO GRAVINA	
<i>Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti nel fossato del palazzo baronale di Apricena</i>	» 387
PASQUALE CORSI	
<i>Nuove annotazioni sulla storia medioevale di San Severo</i>	» 401